

EMESSI IERI DAL GIUDICE ISTRUTTORE

Altri sei «avvisi di reato» contro i funzionari del caso Pinelli

Il procedimento, sempre in seguito alla denuncia per omicidio volontario presentata dalla vedova, riguarda tutte le persone che si trovavano nella stanza della questura la notte della tragedia - Oggi riprende il processo Calabresi-«Lotta continua»

Un nuovo capitolo è stato aperto ieri dal giudice istruttore, dottor Gerardo D'Ambrosio, nell'inchiesta sulle cause della morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli. Il magistrato ha notificato un «avviso di procedimento» al dottor Luigi Calabresi e a tutti gli altri ufficiali di polizia giudiziaria che la notte dal 15 al 16 dicembre 1969 si trovavano nella tragica stanza al quarto piano della questura, dove l'anarchico venne interrogato. L'avviso di procedimento è stato notificato oltre che al dottor Calabresi, al tenente dei carabinieri Savino Lo Grano e ai brigadieri di pubblica sicurezza: Vito Panessa, Giuseppe Caracuta, Carlo Mainardi e Pietro Mucilli.

Il documento è così redatto: «Il giudice istruttore, dottor Gerardo D'Ambrosio, dà formale avviso che presso il suo ufficio pende in formale istruzione un procedimento penale, in relazione ad una denuncia per omicidio volontario in persona di Giuseppe Pinelli, presentata contro le persone in oggetto il 24 giugno 1971 dalla vedova Pinelli e dall'avvocato Smuraglia, nel corso del quale si devono compiere atti processuali rispetto ai quali la legge riconosce determinati diritti alle parti private. S'invitano pertanto le sopra indicate persone, che possono assumere la qualità di parti private ad esercitare la facoltà concessa dall'articolo 304 del codice di procedura penale, modificato dalla legge 5 dicembre

1969, numero 332, di nominare un difensore».

Come si vede, Calabresi, il tenente Lo Grano e gli altri quattro funzionari di polizia non vengono incriminati, né assumono la veste di imputati. In ossequio alle disposizioni di legge poste a garanzia dei diritti della difesa, il magistrato si limita ad «avvertirli» che esiste nei loro confronti una denuncia per omicidio volontario. Poiché la legge vuole che chiunque possa avere un interesse da tutelare nel corso di un'istruttoria penale venga avvertito in tempo (onde seguire passo passo lo sviluppo delle indagini), il dottor D'Ambrosio si è preoccupato d'invitare i funzionari in questione (qualificati «parti private») a nominare un legale di fiducia che tuteli i loro interessi nel corso della istruttoria.

Esperimento giudiziale

Il raggio dell'inchiesta, comunque, si allarga e, proceduralmente parlando, nulla vieta al dottor D'Ambrosio di condurre l'istruttoria anche alla ricerca di elementi diversi da quelli che oggi sono alla base della richiesta della procura generale. Quest'ultima, come noto, ha chiesto che si proceda soltanto contro il dottor Antonino Allegra, dirigente l'ufficio politico della questura, per il fermo illegale del ferroviere anarchico e contro il dottor Calabresi per omicidio colposo, reato che il fun-

zionario avrebbe commesso omettendo di far vigilare a dovere il fermato. Ora, con l'avviso di procedimento notificato ieri, l'inchiesta si è allargata fino a comprendere tutti coloro che furono testimoni della tragedia.

I quattro brigadieri di PS hanno già provveduto a nominare loro legale l'avvocato Vincenzo Garofalo mentre Calabresi e Allegra hanno affidato l'incarico agli avvocati Michele Lener, Giacomo Delitala e Alberto Crespi. Il tenente Savino Lo Grano ha nominato l'avvocato Armando Cillario.

Nel suo documento, il dottor D'Ambrosio fa riferimento ad «atti processuali rispetto ai quali la legge riconosce determinati diritti alle parti private». Tali atti sono la prossima esumazione del cadavere di Pinelli con relativa perizia e l'esperimento giudiziale consistente nel lancio di un ma-

nichino in gomma dalla finestra dalla quale è precipitato Giuseppe Pinelli. Al reperimento del manichino — con il quale si cercheranno di studiare le modalità di precipitazione — si stanno già intenzionando alcuni tecnici che hanno eseguito esperimenti analoghi nella simulazione di incidenti automobilistici.

L'emissione di un «avviso di procedimento» nei confronti di tutti coloro che si trovavano nella stanza dove Pinelli venne interrogato, era stata chiesta dagli avvocati Smuraglia e Contestabile con una memoria presentata la scorsa

settimana al giudice istruttore. Allo stato attuale dell'inchiesta non si conoscono i motivi per i quali il magistrato non ha notificato l'avviso anche al dottor Antonino Allegra, denunciato dalla vedova Pinelli al pari degli altri funzionari.

Nel quadro dell'inchiesta c'è da registrare anche una memoria dell'avvocato Lener a giudice istruttore. Il legale di Calabresi afferma che agli atti del processo, prima del sequestro di alcuni documenti effettuato dal giudice istruttore vi erano già sufficienti elementi per chiarire sia l'orario e chiamata dell'ambulanza che soccorse Pinelli in questura sia il segno dell'agopuntura riscontrato dai primi periti sulla salma dell'anarchico.

La cartella clinica

Il patrono dei commissari Calabresi afferma altresì che la cartella clinica relativa al ricovero del ferroviere all'ospedale «Fatebenefratelli» non venne mai chiesta perché il dottor Nazareno Fiorenzano che era di guardia al pronto soccorso la notte dal 15 al 16 dicembre 1969, «è stato reticente durante tutti i suoi interrogatori ed ha mentito a dibattimento nel processo contro Lotta continua». All'udienza del 2 dicembre 1970, all'avvocato Michele Lener che chiedeva notizie della «cartella clinica», il Fiorenzano rispose: «Non fu stilata la cartella clinica giacché la persona che poi seppi essere Pinelli Giuseppe rimase fino alla fine nei locali del pronto soccorso e perciò non fu, come di norma, redatta cartella clinica». Poiché a suo giudizio il medico ha mentito, l'avvocato Lener invita il magistrato ad esaminare «la rilevanza giuridica dell'episodio» e a comunicarne gli estremi al PM

perché, se del caso, inizi un'azione penale contro il dottor Fiorenzano. Come noto, la cartella clinica fu redatta e conservata negli archivi dell'ospedale «Fatebenefratelli» dove è stata sequestrata nei giorni scorsi dallo stesso dottor D'Ambrosio.

Questo pomeriggio, frattanto, riprende il processo per diffamazione promosso dal commissario Calabresi contro Pio Baldelli, direttore di Lotta Continua, processo che venne sospeso dopo la ricusazione del presidente Carlo Biotti. Oggi il tribunale dovrà decidere se ammettere o meno la validità dell'incidente di escusazione sollevato dall'avvocato Lener. L'incidente si compone di due parti, una in diritto un'altra in fatto. In diritto il legale di Calabresi sostiene che gli atti per la perizia sulla salma di Pinelli ordinata a suo tempo dal tribunale, non potevano essere inviati al giudice istruttore come il collegio ha invece disposto con una sua ordinanza. La perizia, secondo Lener, doveva essere fatta sotto il controllo diretto del tribunale stesso. Il legale afferma che alcuni dei quesiti posti da giudici ai periti per l'espletamento dell'indagine tecnica sulla salma sono inattuabili

Giorgio Zicari